

“ACCOGLIERE E INTEGRARE”: LE PAROLE DEL VESCOVO TARDELLI ALLE ISTITUZIONI NEL PRIMO GIORNO DELL’ANNO

L’impegno per l’accoglienza e l’augurio per l’anno nuovo nell’incontro tra il vescovo Tardelli e le istituzioni del territorio diocesano. Il primo giorno del 2018, infatti, il vescovo ha inteso incontrare personalmente quanti rivestono responsabilità politiche e amministrative per consegnare il messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale per la Pace. **“Ho preferito consegnarlo direttamente,** - ha spiegato il vescovo - **sottolineandone così l’importanza** e al tempo stesso fornendomi l’occasione per auguravi personalmente, a voi e alle realtà che voi rappresentate, gli auguri di un Buon anno di pace e di prosperità”.

Il messaggio per la Giornata Mondiale per la pace 2018 è intitolato: “Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”. “Un tema certamente “caldo” - ha puntualizzato il vescovo - che è venuto fuori spesso anche nella nostra città negli ultimi tempi; forse anche in modi abbastanza scomposti e sbagliati”.

“Forse non sarebbe male - si è auspicato Mons. Tardelli - se, passate le elezioni, provassimo a metterci tutti attorno a un tavolo, enti pubblici e privati, forze politiche, sociali e imprenditoriali, Caritas, **non per far discorsi o battibecchi, ma per condividere esperienze e buone prassi, ragionare da vari punti di vista e confrontarsi anche serratamente ma civilmente su idee e prospettive riguardo l’accoglienza e l’integrazione”.**

Un auspicio che invita a considerare la necessità di dare “nuove e più adeguate risposte” a fenomeni migratori che assumono dimensioni epocali: “i numeri citati dal Santo Padre colpiscono: **oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni i rifugiati.** E’ certamente chiaro a tutti come nel fenomeno migratorio siano implicati grossi problemi di economia mondiale e di politica internazionale, che richiedono interventi e soluzioni a livello globale”.

Occorre affrontare il problema - ha continuato il vescovo - secondo **“una realistica misura nell'accoglienza, al fine di una vera integrazione”** e, come ricorda papa Francesco, con una buona dose di 'prudenza' che è “la virtù propria del governante”.

“Fatte queste precisazioni, - ha affermato Mons. Tardelli - mi sembra evidente però che **a chi bussa alla nostra porta in condizioni di grave disagio, di qualsiasi natura esso sia, non gli si può sbattere l'uscio in faccia. Sarebbe un atto disumano, sbagliato e sciocco.** Proprio per questo, come chiesa di Pistoia siamo assolutamente a favore dell'accoglienza di persone che fuggono da situazioni di difficoltà di ogni genere e che ci chiedono aiuto”.

L'accoglienza, prosegue il vescovo, va certamente organizzata **“non alla meglio ma nel migliore dei modi possibile, da tutti i punti di vista.** Di fronte al dramma delle morti nel mediterraneo o dei maltrattamenti delle persone, come pure di fronte a ogni forma di tratta o di schiavitù di esseri umani, **non ci può essere alcuna indifferenza o passività”.**

Il Vescovo, in linea con il perentorio monito inserito da Papa Francesco nel suo messaggio per la Pace, afferma che **non è possibile coltivare “pensieri e atteggiamenti razzisti, xenofobi, offensivi, di stampo fascista, nei confronti dei nostri fratelli immigrati oppure offensivi verso chi si occupa di loro.** Occorre anche porre attenzione alla manipolazione della comunicazione che falsa la realtà”.

Il vescovo ha quindi ricordato i quattro verbi chiave presentati dal Papa nel suo messaggio dedicato a rifugiati e migranti: **“Accogliere, proteggere, promuovere, integrare”.**

“Un discorso particolare - ha puntualizzato il vescovo - credo vada fatto proprio sulla integrazione” in quanto “questione veramente decisiva sul tavolo del nostro paese come di quello dell'Europa e del mondo. (...) Papa Francesco ci dice che “integrare” “significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali” . Come si vede, - ha chiarito il vescovo - si parla di partecipazione, di vita sociale, di sviluppo, in una logica di reciprocità e collaborazione. Ciò vuol dire diritti e doveri; vuol dire senso del bene comune e

responsabilità sociale da maturare in tutti; vuol dire per chi è accolto, legalità, conoscenza e rispetto della cultura, della storia e delle tradizioni del paese ospitante; vuol dire per chi accoglie, condivisione della cittadinanza, attenzione al portato culturale, religioso e umano di chi entra, partecipazione dei diritti”.

L’impegno per l’integrazione aiuterà a leggere il fenomeno migratorio con uno sguardo diverso. Il lavoro per un’accoglienza capace di integrare, infatti, è **“occasione di crescita nella pace, perché ci spinge a convivere pacificamente tra razze, lingue, culture e religioni diverse, senza per questo far venire meno le specificità di ognuno, la libertà di coscienza, i diritti della maggioranza e quelli delle minoranze”**.

“Che sia dunque per tutti - ha concluso il vescovo - un anno che segni, seppur in mezzo alle inevitabili contraddizioni della storia, un passo in avanti verso la pace”.

(redazione)